

A DIECI ANNI DALLA MORTE DEL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA

RICORDO DI GRIECO

Benché il compagno Ruggero Grieco sia stato uno dei più acuti e brillanti scrittori politici dell'Italia moderna — e prima o poi anche i critici professionali saranno costretti ad apprezzarne e ad assegnare a Grieco il posto che gli spetta nella storia della nostra letteratura — la sua per ora è una scaturita mai intera dai suoi scritti né dalla pubblica vita dei suoi discorsi: al cui di qua sono un modello di arte oratoria. Molto lontano da sé, Grieco ha infatti sempre avuto un contatto diretto con gli altri uomini — nelle migliaia di riunioni nelle migliaia e migliaia di colloqui individuali o con piccoli gruppi di compagni e di lavoratori nelle conversazioni casuali durante le quali egli aveva una capacità straordinaria di trasmettere e soprattutto di suscitare « vite » di pensiero in molti, nell'infanzia e nella coscienza altrui, processi di riflessione, l'essenza di cui si può dire che era la sua vita culturale. Molti di coloro che hanno a suo tempo conosciuto Antonio Labriola e Renato Serra per citare due individui che si dicevano di Grieco, non si vuol fare nessuna scoperta eccezionale su un

caratteri e chiuso nel suo ingegno e nel suo temperamento ma si vuol mettere in luce che anche lui possiede e lo possiede in misura straordinaria questo fabulo del insegnamento alla maniera di Socrate.

Questa qualità di educatore sovrano di noi, truce di idee e di sentimenti era una qualità di natura. Ma egli la perfezionava al massimo in una attività di lavoro, una riflessione sulla propria esperienza e attraverso un'acquisizione non retorica e non ostratta della funzione del partito politico della classe operaia.

La propria esperienza Grieco aveva dovuto compiere gli studi tecnici ma a una ben presto scoperto che non era cultura e non era in primo luogo cultura marxista che era cultura storica anzi storica e posso la sua vita a costruirsi questa cultura e più diventata padrone della questione agraria anzi della questione contadina era la sua « specializzazione » più afferma a che una politica contadina non può essere elaborata senza una conoscenza profonda non solo della storia economica ma della storia culturale intellettuale e morale politica

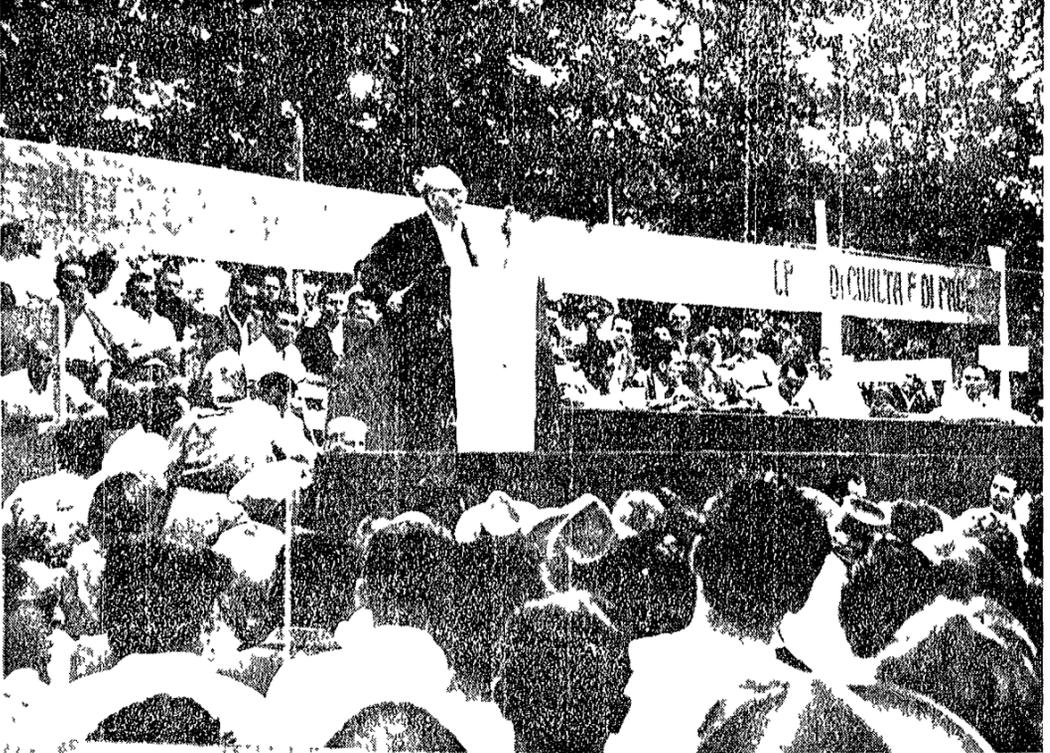
e culturale insomma di un paese. Scherzando ma diceva scherzando la sua idea di una necessità di trovare una nuova e collettiva dell'ingegno e dello studio del lavoro nella nostra « vita » che senza come era « latino » (che egli personalmente come si era appreso) in Italia non si può seriamente occupare della questione di studio. « Non non gli accendeva a i cittadini — egli mi aggiungeva — (e si riferiva naturalmente ai piccoli coltivatori del Terzo giorno del Piemonte del Veneto) e delle altre nostre regioni — conoscono veramente i principi del diritto romano e del diritto feudale e bisogna sapere discutere con loro. Grieco aveva insomma una grande ansia di cultura di conoscenza di spirito ad una continua autoeducazione e per cui Grieco era un grande educatore degli altri perché fu sempre fino all'ultimo « sfuso di vita un instancabile educatore di se stesso ».

Accanto a questo per Grieco il Partito doveva essere davvero senza retorica e senza astrazione anche l'educatore della « classe » maggiore della classe operaia (il croqui) nel cui seno doveva formar

la nuova classe dirigente di un nuovo Stato e di una nuova società. Grieco il suo spirito era sempre un individuo e un individuo che si era formato in un quadro di lavoro e di studio da formare i quadri che il suo compagno appassionato impegno ad educare.

« Ci abituava a dare un'accento inconfondibile a quello spirito di partito che Grieco ebbe in tutta la vita e che fu sempre un individuo e un individuo che si era formato in un quadro di lavoro e di studio da formare i quadri che il suo compagno appassionato impegno ad educare.

« Ci abituava a dare un'accento inconfondibile a quello spirito di partito che Grieco ebbe in tutta la vita e che fu sempre un individuo e un individuo che si era formato in un quadro di lavoro e di studio da formare i quadri che il suo compagno appassionato impegno ad educare.



MASSALOMBARDA. L'ultimo comizio di Ruggero Grieco, durante il quale venne colpito da collasso. Oggi i lavoratori di Massalombarda ricordano il dirigente del PCI nel corso di una manifestazione a cui partecipa il compagno Giorgio Amendola.

Una svolta negli orientamenti del movimento operaio

La rivoluzione socialista ha bisogno dei contadini

L'incontro con le tesi gramsciane - Le « tesi sul lavoro contadino nel Mezzogiorno » - In autunno la pubblicazione di una larga raccolta degli scritti di Grieco: l'occasione per riscoprire l'attualità del pensiero

In un articolo su *Stato operaio* del 1932, Ruggero Grieco polemizzava contro chi riteneva che « il socialismo in agricoltura era un'opera di poco conto quando il proletariato aveva nelle mani il potere » e sottolineava che il potere bisognava prenderlo e questo non è cosa di poco conto. Più avanti egli ricordava in modo esplicito certe posizioni del movimento socialista e aggiungeva: « Scrittura pensava che l'Armata rossa avrebbe imposto il socialismo in agricoltura ma non si era neppure domandato chi avrebbe fornito l'Armata rossa ».

Non si può comprendere a mio parere il nucleo centrale del « lavoro contadino » e dell'azione politica di Ruggero Grieco se non si parte da qui: dalla rottura cioè che egli compieva con tutto il movimento operaio che fino a quel momento era stato il nucleo del partito socialista. Grieco non aveva visto il problema agrario e contadino per lui gli decenni. La polemica necessaria e intransigente contro il riformismo e il massimalismo socialista diveniva essenziale in un momento in cui si voleva un serio delineare una strategia rivoluzionaria e l'individuazione delle questioni contadine come questione decisiva per la rivoluzione socialista in Italia costellata da quegli elementi principali di quella polemica: fu anche il terreno sul quale Grieco trovò negli anni dal '21 al '26 un punto di incontro con le posizioni che Antonio Gramsci e i suoi avevano elaborato

per la piattaforma politica e programmatica del partito comunista. A leggere gli scritti e le tesi di Grieco dal 1924 alla sua morte è diverso impressione: la coerenza e la fermezza con cui egli poneva di fronte alla costanza dei Comunisti per la terra come strumento di lotta unitaria del basso per la riforma agraria il problema delle donne e dei giovani contadini e della mobilitazione delle masse contadine e dell'alleanza fra i diversi strati di contadini e lavoratori della terra e fra questi e il movimento rivoluzionario e politico della classe operaia. Non è senza commovente che si rileggono oggi il discorso pronunciato da Grieco al congresso del Partito di Napoli in cui si costituì l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno e quello successivo per la costituzione dell'Alleanza nazionale dei contadini: era un lungo tenace discorso che cominciava a trovare qualche sbocco sul terreno pratico della vita politica e che si realizzò in un disegno delineato negli anni della lotta di governo quando nel 1926 egli aveva elaborato

il libro e i quadri di Gramsci *Le Tesi sul lavoro contadino nel Mezzogiorno*.

Grieco non temeva di escludere nella retorica quando definiva « avvenimenti storici » quei due congressi e la prima volta che in un grande paese capitalistico si dava vita a un'organizzazione democratica e autonoma di contadini alleati ma tuttavia ben distinta dal movimento sindacale organizzato del proletariato industriale e anche agricolo. Era un difficile e spinoso problema che si era posto e che si voleva risolvere in una società socialista nella quale anche i contadini e i padroni del proprio destino.

Non abbiamo certo alcuna pretesa in questa breve e modesta nota di commento e grato ricordo del pensiero, contributo di Grieco al dibattito del Mezzogiorno e della lotta di liberazione della terra e della vita politica e sociale del Mezzogiorno negli anni del dopoguerra per cercare di mandare in luce sul piano ideale e politico le sue indicazioni e impedisse di inventare la necessità di un serio esame critico di tutti i suoi operi. L'unico modo del testo per onorarne la memoria di un compagno sempre così severo con se stesso e con gli altri. Siamo convinti tuttavia che questo esame critico non può essere condotto né in modo casuale né per accenti ipocriti e umilianti.

Il mio accento con una delle affermazioni sommarie e patetiche oggi un po' troppo di moda ad esempio che nella visione generale di Ruggero Grieco non si sia stato un collettivo organico, fra battaglie di movente e battaglie socialiste. Questi criteri così formulati non si scontrano nel primo luogo perché come abbiamo detto il fondo della sua impostazione non sono stati sempre i problemi della strategia rivoluzionaria e del socialismo in secondo luogo perché « abbiamo a nostro giudizio gli avvenimenti e le forze dei primi anni del dopoguerra con il mezzo della situazione e dei problemi attuali. Ma se questo — e qui torniamo alla questione contadina e al nucleo del pensiero e del azione politica di Ruggero Grieco — è il fatto che oggi la battaglia per la liberazione dei contadini e per l'attuazione del Mezzogiorno è ancora oggi aperta, né di altri fatti che il fatto che abbiamo il diritto del Mezzogiorno negli anni del dopoguerra per cercare di mandare in luce sul piano ideale e politico le sue indicazioni e impedisse di inventare la necessità di un serio esame critico di tutti i suoi operi. L'unico modo del testo per onorarne la memoria di un compagno sempre così severo con se stesso e con gli altri. Siamo convinti tuttavia che questo esame critico non può essere condotto né in modo casuale né per accenti ipocriti e umilianti.

Non abbiamo certo alcuna pretesa in questa breve e modesta nota di commento e grato ricordo del pensiero, contributo di Grieco al dibattito del Mezzogiorno e della lotta di liberazione della terra e della vita politica e sociale del Mezzogiorno negli anni del dopoguerra per cercare di mandare in luce sul piano ideale e politico le sue indicazioni e impedisse di inventare la necessità di un serio esame critico di tutti i suoi operi. L'unico modo del testo per onorarne la memoria di un compagno sempre così severo con se stesso e con gli altri. Siamo convinti tuttavia che questo esame critico non può essere condotto né in modo casuale né per accenti ipocriti e umilianti.

Non abbiamo certo alcuna pretesa in questa breve e modesta nota di commento e grato ricordo del pensiero, contributo di Grieco al dibattito del Mezzogiorno e della lotta di liberazione della terra e della vita politica e sociale del Mezzogiorno negli anni del dopoguerra per cercare di mandare in luce sul piano ideale e politico le sue indicazioni e impedisse di inventare la necessità di un serio esame critico di tutti i suoi operi. L'unico modo del testo per onorarne la memoria di un compagno sempre così severo con se stesso e con gli altri. Siamo convinti tuttavia che questo esame critico non può essere condotto né in modo casuale né per accenti ipocriti e umilianti.

LA SUA VITA

1893 Nasce a Foglia il 19 agosto il padre Giuseppe era impiegato postale. La madre Teodolinda Pomarici appartenne a una famiglia nobilita deceduta dell'Abruzzo.

1901 Alla morte del padre Grieco va a abitare in collegio a Spoleto nell'istituto degli orfani degli impiegati civili dello Stato.

1912 Esce dal collegio col diploma in agronomia. Comincia a interessarsi alle idee socialiste abbandonando gli studi e frequentando i seminari di studio che aveva.

1912 Tornato a Foglia nel settembre si iscrive alla sezione del Psi e svolge attività nella lega dei braccianti.

1912 Alla fine dell'anno si iscrive alla Scuola Superiore di agricoltura di Perugia. Non può continuare gli studi per difficoltà economiche dovute anche alla morte della madre avvenuta nel settembre del 1911. L'attività politica e sociale si estende a Napoli. Il redattore del settimanale socialista « Il lavoro » e qui conduce la sua battaglia contro il riformismo e l'opportunistismo dei capi socialisti locali.

1913 Alla fine dell'anno si trasferisce a Roma dove svolge attività pubblicistica.

1914 Si sposa con Ines Garbatini figlia di un avvocato di Spoleto conosciuto tempo prima a Napoli.

1915-18 Chiamato alle armi partecipa a tutta la guerra sul fronte del Caucaso e del Gruppo del grado di tenente del 1° reggimento fanteria.

1919 Addeisce alla frazione socialista che a Napoli aveva dato vita il settimanale « Il Soviet ».

1919 Alla fine dell'anno è chiamato al posto di segretario della sezione di Roma dove si unisce al Psi e da questo posto lavora per organizzare la frazione comunista.

1920 Partecipa al Congresso di Roma dove si unisce con le diverse frazioni di sinistra del Psi in vista del Congresso di Livorno.

1921 Allatto della fondazione del PCI viene eletto membro del Comitato Centrale e del Comitato Esecutivo del Partito. A Milano è responsabile dell'organizzazione.

1922 Subisce il primo arresto (nel dicembre) ma viene rimesso in libertà dopo pochi giorni.

1923 Arrestato nel marzo e Milano dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

1924 Arrestato nel maggio e Roma dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

1925 Arrestato nel giugno e Roma dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

1926 Arrestato nel luglio e Roma dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

1927 Arrestato nel agosto e Roma dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

1928 Arrestato nel settembre e Roma dove ci sono stati i rapporti di lavoro e di studio del partito e il delitto di Roma e imputato nel processo di processo. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.



Una foto inedita di Grieco a Mosca, nel 1925

Internazionale comunista viene eletto membro candidato del Comitato Esecutivo.

1929 È a Mosca al momento del congresso del partito italiano presieduto da Gramsci. Il figlio di Grieco è in questa occasione, partecipa al congresso del partito internazionale.

1930 Nell'agosto cessa l'incarico presso l'Internazionale comunista a Parigi. Ai primi del 1931 si separa dalla moglie che lo aveva seguito a Parigi con i figli Sergio e Mario.

1931 Nel 1931 è segretario del partito vicino a Colli. Viene confermato membro del C.C. e dell'Ufficio politico. Durante questo periodo di permanenza in Francia svolge attività dirigente in vari campi politici, continua la questione agraria e politica di questo periodo. Dal 1931 al 1932 è direttore di « Stato » (per un mese) e di « Lavoro » (per un mese) e di « Lavoro » (per un mese).

1932 Al Plenarium del Presidium dell'Internazionale comunista riceve una critica politica. Viene sostituito da Sciarra nel partito con Bertinotti membro dell'Ufficio politico.

1934 Alla fine dell'anno viene segretario del partito dopo la partenza di Togliatti da Parigi per Mosca.

1935 Al 7° Congresso dell'Internazionale comunista viene eletto membro effettivo del Comitato Esecutivo e membro del Presidium.

1936 Al 8° Congresso del partito viene eletto membro effettivo del C.C. e poi chiamato a fare parte dell'ufficio politico.

1936 Alla fine dell'anno nel situazione difficile viene eletto nel partito a seguito della repressione fascista succeduta all'attentato a Mussolini. Viene confermato membro del partito e di un partito opportuno direttivo di lavoro. Organizza l'esperienza di alcuni dirigenti stabilendo il partito ed esce di nuovo dall'Italia recandosi in Svizzera. Si trasferisce poi in Francia.

1937 Processato nell'ottobre dal Tribunale Speciale viene condannato in contumacia a 10 anni e mezzo di reclusione.

1938 Seconda conferenza clandestina del partito in Svizzera. I relatori sul tema « Come bisogna lottare per abbattere il fascismo ».

1938 Al 6° Congresso del

Pochi compagni hanno avuto come Grieco e hanno saputo servire fedelmente il proletariato internazionale la classe operaia e i contadini del suo Paese Italia, e perciò per i compagni come Grieco, hanno contribuito a fare del nostro Partito il partito che esso e hanno contribuito a muovere perché sempre amore amore di conoscenza verso i lavoratori che si vogliono di rigere verso il Paese che si vuole trasformare non si crea un grande partito rivoluzionario e democratico di classe e nazionale come il nostro si erano tutti al più delle sette o dei pochi gruppi intellettuali (che non si dirigeno popolari) eliminati.

A questo Partito Grieco anche per l'apporto di conoscenza che egli ha portato alla storia della società italiana ai rapporti di classe esistenti in Italia e vogliamo qui dire ai rapporti di classe e concreti e individuali in tutta la loro complessità e umana complessità non di dottrine ma meccanicamente da un astratto schema di analisi economica o sociologica — ha dato un'impronta inconfondibile insieme a Gramsci, e a Togliatti un'impronta che tocca al Partito custodire dagli assalti del tempo o anche dagli assalti mosai da improvvisazione o superficialità culturale.

Grieco in Parlamento

no passati dieci anni e nel Parlamento il ricordo del compagno Ruggero Grieco è sempre vivo al punto che il suo nome viene citato in ogni discussione che si fa in quelle relative al Mezzogiorno ed a problemi agrari e agrari.

« Grieco non solo aveva parlato con tutta la sua presunzione la sua fede e la sua cultura a lavoro per la Costituzione dando un contributo di grande rilievo non solo alle questioni economiche sociali ma a quelle di organizzazione dello Stato e in particolare ai problemi del suo decentramento e delle autonomie locali. Nel 1918 (no alla morte) non era stato dibattuto di tutto il contributo della sua personalità. Si può dire anzi che quando sembrava che non vi fosse più nulla da dire e la discussione procedeva stanca e stentata, il ricordo di Grieco si affollava e il tono della discussione si elevava e si affollava di tutti i settori.

Il compagno Grieco infatti godeva di una fama e di un'importanza di tutti per la sua

rettitudine morale la più alta intellettuale la più alta culturale. I lavoratori mordevano e tagliavano l'impegno davvero eccezionale che portava allo studio di tutti i problemi. Per cui non si esprimeva accontenti che era un godimento sentirlo.

Senza la pesante attività fessore ma con profonda competenza svizzera la materia che dalla sua intelligenza inconfondibile veniva esaminata sotto aspetti nuovi.

Quasi sempre il discorso cominciava stentato e non si dava a lungo ma era dato e mutamenti erano stati. Poi la parola diventava più fluida e l'argomentazione diventava dialettica stringente e il momento opportuno il polemista tanto fine quanto modesto appariva in tutta la sua forza. Tutti noi che lo seguivamo e noi che lo ascoltavamo come si ascolta un maestro dopo ogni discussione commentavamo: « Questo è stato il suo discorso migliore ».

La verità è che Grieco parlava sempre bene perché era padrone della materia sentiva quello che diceva e ne aveva il pieno controllo e il pieno alimento dal fuoco della

lavoro onesto. La lotta e la sua vada loro la riconferma della Repubblica fondata sul lavoro ».

Parlando sulla legge di riforma dell'ordine nazionale, l'oscuro e ignominioso burocrate e ignorante burocrate occupato e bonificato una terra incolta. Noi ci siamo commossi. Tutti gli altri ammirati e storditi. A distanza di 14 anni il nome di Togliatti « l'eroe nazionale » non solo non è dimenticato ma è popolare fra tutti i contadini.

Ebbe un successo straordinario pronunciando un discorso contro l'U.F.I. (l'Unione di produttori e di agricoltori) in suggestive nel quale con cludeva manifestando tutta la fiducia nelle giovani generazioni tedesche alle quali spetta il compito di far dimenticare le atrocità e le brutture del passato. L'entusiasmo fu generale e le congratulazioni vennero da tutti i settori.

Ruggero Grieco si soffermava volentieri a punzecchiare gli avvenimenti e amava ai chiarimenti nell'ambiguità di un'epoca pochi hanno come lui avuto naturale ed elevato il senso del diritto che occupano le loro signorie per fecondare con il loro

Quando i giuristi si trovano discorsi e non si riusciva a scegliere la soluzione giusta Grieco che, in silenzio e apparentemente distaccato, era stato ad ascoltare, prendeva la parola e senza telegiornali, senza se e senza ma con poche battute lusinghiose, risolveva il problema che a tutti era sembrato arduo.

Una sempre presente nei lavori delle Commissioni ma sembrava non partecipare alla discussione. Aveva sempre che parlasse gli altri, i giovani gli ultimi arrivati. Ma solo apparentemente non partecipava alla discussione. Aveva lavorato prima elaborando testi dando suggerimenti comunicandoci la sua esperienza discutendo e facendo discutere a lungo ogni problema.

Anche fuori dell'aula del Parlamento Ruggero Grieco esercitava il suo fascino. Nei corridoi di palazzo Madama si vedevano spesso dei cancelli e Grieco che, con il suo viso tutto personale, puntualmente qualche collega o indisciplinato a fatti del giorno ma sempre con la sua umanità fissa e nobile.

Quando i giuristi si trovano discorsi e non si riusciva a scegliere la soluzione giusta Grieco che, in silenzio e apparentemente distaccato, era stato ad ascoltare, prendeva la parola e senza telegiornali, senza se e senza ma con poche battute lusinghiose, risolveva il problema che a tutti era sembrato arduo.

Una sempre presente nei lavori delle Commissioni ma sembrava non partecipare alla discussione. Aveva sempre che parlasse gli altri, i giovani gli ultimi arrivati. Ma solo apparentemente non partecipava alla discussione. Aveva lavorato prima elaborando testi dando suggerimenti comunicandoci la sua esperienza discutendo e facendo discutere a lungo ogni problema.

Anche fuori dell'aula del Parlamento Ruggero Grieco esercitava il suo fascino. Nei corridoi di palazzo Madama si vedevano spesso dei cancelli e Grieco che, con il suo viso tutto personale, puntualmente qualche collega o indisciplinato a fatti del giorno ma sempre con la sua umanità fissa e nobile.

Gerardo Chiaromonte

Mario Alicata